

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XV LEGISLATURA —

Giovedì 12 ottobre 2006

52^a e 53^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

alle ore 9,30

I. Discussione di mozioni relative alle vicende connesse al discorso tenuto da Papa Benedetto XVI a Ratisbona (*Testi allegati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (*Approvato dalla Camera dei deputati*). **(1026)**

– MALAN e STRACQUADANIO. – Disposizioni concernenti il rafforzamento del contingente militare italiano nella

missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano. **(948)**
– *Relatori* POLITO e RAMPONI (*Relazione orale*).

alle ore 16

I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla vicenda di una bambina bielorussa ospite di una famiglia genovese.

II. Interrogazioni (*Testi allegati*).

MOZIONI SULLE VICENDE CONNESSE AL DISCORSO TENUTO DA PAPA BENEDETTO XVI A RATISBONA

(1-00023) (Nuovo testo) (12 ottobre 2006)

CASTELLI, POLLEDRI, STEFANI, PIROVANO, DAVICO, GABANA, STIFFONI, CALDEROLI, LEONI, DIVINA, GALLI, FRANCO Paolo, MALAN, PASTORE, STRACQUADANIO, BALDASSARRI, VIESPOLI. – Il Senato,

premessi che:

una nuova ondata di ostilità e di violenza verso la comunità cattolica mondiale si è sollevata nell'ultima settimana da parte dell'estremismo musulmano; questi atteggiamenti mettono in serio pericolo una delle più preziose ed importanti conquiste del mondo occidentale: la libertà di pensiero, fondamentale principio sancito in tutte le costituzioni dei popoli liberi del mondo;

il pretesto a queste irragionevoli e violente reazioni sarebbero state le parole pronunciate da Papa Benedetto XVI presso l'università di Ratisbona, in cui si citava un testo del 1391, un dialogo tra l'imperatore Michele II Paleologo e un saggio persiano. Tra i temi del testo medievale anche il rapporto tra fede e violenza. Secondo il documento l'imperatore spiega che la diffusione della fede mediante la violenza è cosa irragionevole;

appare davvero strumentale accusare il papa di provocazione al mondo musulmano se si tiene presente che, a Ratisbona, Benedetto XVI non ha pronunciato un discorso, ma ha tenuto una «lezione accademica»: ha quindi commentato ed esplicitato un testo erudito i cui contenuti, anche per ragioni di contestualizzazione storica, hanno una valenza legata a chi li ha scritti;

in seguito Papa Ratzinger ha chiarito ampiamente il significato delle proprie parole e offerto dialogo e rispetto al mondo musulmano in occasione dell'Angelus di domenica 17 settembre 2006;

mercoledì 21 settembre, nell'udienza generale, il Papa è ritornato sull'argomento sottolineando che il fine autentico del suo intervento era quello di affrontare il tema del rapporto tra fede e ragione. Ha ribadito il suo «rispetto profondo per le grandi religioni e in particolare per i musulmani che adorano l'unico Dio, con i quali siamo impegnati a difendere e promuovere insieme, per tutti gli uomini, la giustizia sociale, i valori morali, la pace e la libertà»;

tra le tante reazioni, assume particolare gravità in termini politici e diplomatici il pronunciamento del parlamento pakistano che ha ufficialmente aspramente condannato le parole del Papa;

considerato che:

domenica 17 settembre 2006 una suora italiana, suor Leonella, da 36 anni in Africa come missionaria, è stata uccisa da un commando armato in Somalia. Questo vile atto pare sia stato posto in essere dopo che un *leader* musulmano somalo, legato al potente movimento delle corti islamiche, che controlla la città, aveva chiamato i musulmani a «vendicarsi» contro chi recasse offese al Profeta Maometto;

il livello di minaccia messo in moto dai proclami dei *leader* religiosi e politici islamici e le aperte minacce fatte oggi da Al Qaeda alla città di Roma hanno fatto sì che il Ministero dell'interno abbia predisposto un livello di sorveglianza e di allerta attorno al Vaticano e in tutta la città, pari solo a quello del 1981, conseguente all'attentato al Papa, e che si tema oggi per la sicurezza interna del Paese, per quella dei turisti occidentali nel mondo e per la sorte delle nostre truppe impegnate nelle operazioni di *peace-keeping* nei paesi arabi e musulmani,

impegna il Governo:

a manifestare solidarietà piena e concreta al Papa e alla Chiesa cattolica in questo momento così delicato;

ad operare attraverso la rete diplomatica e ad orientare la propria politica estera nel senso della più netta presa di posizione per il riconoscimento di una genuina reciprocità e contro ogni azione, politica, culturale, violenta o dimostrativa ai danni del mondo cattolico posta in essere da singoli esponenti, comunità e Paesi musulmani, giungendo, nei casi estremi di perdurante dimostrata ostilità, all'interruzione dei rapporti diplomatici;

ad adoperarsi presso gli altri Paesi europei al fine di ampliare il fronte di solidarietà, anche nel comune pericolo, rappresentato per l'Occidente, dagli inviti alla violenza che alcuni esponenti islamici non perdono pretesto per reiterare.

(1-00025) (20 settembre 2006)

MANTOVANO, MATTEOLI, ALLEGRINI, BUCCICO, BUTTI, CARUSO, CURTO, DE ANGELIS, DIVELLA, FLUTTERO, MARTINAT, MENARDI, MUGNAI, PONTONE, RAMPONI, SAPORITO, STRANO, TOFANI, TOTARO, VALENTINO, VIESPOLI, BALDASSARRI. – Il Senato,

premessi che:

la lezione tenuta il 12 settembre 2006 da Benedetto XVI all'Università di Ratisbona è stata presa a pretesto, attraverso la estrapolazione e la strumentalizzazione di brani del discorso, per avviare da parte di gruppi e organizzazioni ultrafondamentaliste di matrice islamica, aggressioni verbali e minacce nei confronti del Pontefice, accompagnate da violenze verso singoli cristiani e da danneggiamenti e devastazioni di singoli edifici della sede cattolica;

violenze e intimidazioni sono valutate di obiettiva gravità, se hanno indotto in Italia e nel mondo le autorità preposte alla sicurezza a intensificare i controlli e la prevenzione contro possibili atti di terrorismo; considerato che:

senza entrare nel merito del magistero pontificio, ogni giorno in varie zone del mondo la libertà religiosa viene sistematicamente violata;

il tema del rispetto, da garantire sempre, ovunque e a chiunque, del fondamentale diritto a professare senza coercizione la propria confessione religiosa, non appare avvertito come prioritario dalle istituzioni europee e da larga parte delle istituzioni dei singoli Paesi europei,

impegna il Governo a rendersi promotore, nei competenti Consigli dei ministri dell'Unione europea, e comunque nelle istituzioni europee e nei consessi internazionali ai quali prende parte, di iniziative tese a garantire il rispetto della libertà religiosa, qualunque sia la confessione di appartenenza, e a impedire che il richiamo religioso sia strumentalizzato per atti di violenza o di intimidazione.

(1-00026) (20 settembre 2006)

SCHIFANI, QUAGLIARIELLO, ALBERTI CASELLATI, CANTONI, SACCONI, PIANETTA, NOVI, BIANCONI, TOMASSINI, ASCIUTTI, FERRARA. – Il Senato,

premessi:

gli atti di intimidazione, minaccia, violenza da parte di organizzazioni e gruppi fondamentalisti islamici che hanno fatto seguito all'intervento di Benedetto XVI presso l'Università di Regensburg e che sono culminati con il barbaro omicidio a Mogadiscio di Suor Leonella Sgorbati;

le iniziative diplomatiche assunte da Governi di Stati islamici che hanno ritenuto opportuno convocare i nunzi apostolici e, in alcuni casi, sono giunti fino al punto di richiamare in patria i propri ambasciatori presso la Santa Sede;

considerato che tali iniziative fanno seguito a precedenti episodi che hanno posto in dubbio l'effettiva esplicazione della libertà di satira, d'espressione e, infine, della stessa libertà di culto,

impegna il Governo:

ad assumere tutte le iniziative diplomatiche e le misure di pubblica sicurezza atte ad assicurare l'incolumità dei cittadini italiani – ministri di culto o volontari in organizzazioni cattoliche –, che stanno prestando la loro missione o il loro servizio in quei Paesi nei quali il radicalismo islamico è pericolosamente attivo;

ad assumere altresì iniziative – sia in sede interna che di Comunità europea – tese a tutelare l'effettivo esercizio della libertà religiosa e a evitare che la libera espressione della propria fede possa divenire motivo di discriminazione o d'insicurezza personale.

(1-00028) (27 settembre 2006)

BUTTIGLIONE, D'ONOFRIO, BACCINI, ZANOLETTI, CICCANTI, TREMATERRA, MARCONI, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, FORTE, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI. – Il Senato,

considerata la vicenda relativa al discorso che il Papa ha pronunciato all'Università di Ratisbona ed alle numerose reazioni islamiche;

ritenendo che in ogni processo culturale e in ogni forma di giudizio non si possano tenere disgiunti i principi di libertà e di verità sui quali si fonda la nostra cultura, presenti in ogni indirizzo ideale, e che il Papa Benedetto XVI con assoluta chiarezza richiama e ai quali si ispira in ogni suo intervento;

rifiutando con forza e indignazione ogni forma di intimidazione che viene rivolta alla persona sacra e inviolabile del Santo Padre, al nostro stesso paese e agli Stati e ai popoli di religione cristiana, anche perché questo clima ha già generato le prime vittime fra i cristiani in Iraq e l'uccisione di suor Leonella Sgorbati in Somalia; verso queste vittime innocenti del fanatismo e del fondamentalismo va il nostro rispetto e il nostro cordoglio all'indirizzo delle loro famiglie;

esprimendo profonda preoccupazione per lo scatenarsi di polemiche ingiustificate e pretestuose che sono seguite alle parole del Papa;

auspicando il più fecondo e ampio dialogo con i Paesi, i popoli e gli esponenti di tutte le culture e religioni, fondando tale dialogo sulla parità, la reciprocità e la non violenza;

rilevando la contraddizione fra l'aspirazione della Turchia ad entrare a far parte dell'Unione europea e i pronunciamenti, da condannarsi con forza, di questo Stato in riferimento al discorso del Papa; auspicando, di conseguenza, che la prossima visita del Santo Padre in Turchia possa costituire un'occasione utile per superare la predetta contraddizione;

impegna il Governo perché, con l'unità delle forze politiche e delle istituzioni pubbliche, si offrano al Capo della Chiesa cattolica la solidarietà e la protezione previste dal Trattato e dal Concordato fra la Santa Sede e l'Italia.

(1-00034) (11 ottobre 2006)

FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, RIPAMONTI, FORMISANO, RUSSO SPENA, PALERMI, GAGLIARDI, PETERLINI, SOLIANI, SODANO. – Il Senato,

premesso che:

il 12 settembre 2006 Sua Santità Benedetto XVI ha tenuto presso l'Università di Ratisbona una lezione accademica dedicata al tema del rapporto tra ragione e fede, nel corso della quale il Pontefice ha citato un passaggio di un dialogo tra l'imperatore bizantino Manuele II Paleologo ed un dotto persiano sul rapporto tra Cristianesimo ed Islam;

un'interpretazione politica assolutamente impropria di quel discorso ha attribuito al Papa intenzioni denigratorie nei confronti dell'Islam, mentre la lettura integrale del testo dimostra in modo inequivocabile la sincera premura di Benedetto XVI per il dialogo tra le culture e tra le religioni;

le ripetute iniziative di incontro con i rappresentanti della religione islamica assunte da Benedetto XVI nei giorni successivi alla pronuncia del discorso di Ratisbona non possono che confermare la volontà del Pontefice di promuovere il dialogo interreligioso;

considerato, altresì, che:

la promozione della reciproca comprensione tra le religioni ha sempre caratterizzato l'azione dello Stato italiano, sulla base dei principi costituzionali di separazione e collaborazione per il bene comune tra lo Stato, le Chiese e le comunità religiose, nonché di eguale libertà di tutte le confessioni religiose e, infine, di impegno per la pacifica convivenza tra le Nazioni;

il Parlamento italiano è impegnato a porre ogni attenzione affinché i propri atti siano esplicitamente orientati al massimo rispetto di tutte le fedi e di tutte le opinioni, oltre che a contrastare ogni forma di violenza;

al fine di scongiurare la prospettiva di uno scontro tra le civiltà e tra le identità culturali e religiose quale possibile e drammatico esito delle crisi culturali e spirituali del nostro tempo, il Parlamento italiano è prioritariamente impegnato a contrastare attivamente ogni forma di integralismo e intolleranza,

impegna il Governo:

ad esprimere al Pontefice Benedetto XVI la piena solidarietà dell'Italia per gli ingiusti attacchi e per le inaccettabili minacce che sono state rivolte nei confronti della Sua persona e delle istituzioni della Chiesa cattolica;

a proseguire nell'azione di prevenzione e di tutela, sinora efficacemente svolta dalle forze di polizia italiane, a salvaguardia della sicurezza della persona del Pontefice e dei luoghi di culto su tutto il territorio nazionale, nonché a garanzia dell'incolumità dei cittadini;

a rendersi promotore, nell'ambito dell'Unione europea e presso gli Organismi internazionali cui l'Italia partecipa, di iniziative volte a riaffermare i principi di libertà religiosa, dialogo tra i popoli, rispetto dei diritti civili e dialogo interreligioso, che costituiscono parte integrante delle tradizioni costituzionali comuni dell'Europa.

INTERROGAZIONE SUL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELL'AUTOSTRADA A9

(3-00077) (19 luglio 2006)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

da almeno 5 anni si susseguono incontri tecnici e politici volti a definire i termini ed i criteri con cui realizzare la terza corsia dell'A9 nel tratto Como Grandate – Lainate;

ad oggi il progetto finanziato è in fase di valutazione di impatto ambientale ed è stato più volte discusso, come puntualmente riportato dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo, dalla Regione Lombardia, dalla Provincia di Como, e dagli enti locali interessati dal tracciato, dai progettisti incaricati dalla Società Autostrade;

l'ennesima conferma di servizio prevista per il 12 luglio 2006 è stata aggiornata al 3 agosto 2006 e si dovrebbe tenere a Roma presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio;

la data di inizio lavori, attesi per la loro importanza, ha subito diversi rinvii anche a causa delle richieste di modifica del progetto avanzate da qualche Comune;

ora documenti ufficiali di Società Autostrade annunciano l'apertura al traffico per il mese di gennaio del 2009,

si chiede se non si ritenga opportuno:

convocare la conferenza di inizio a Milano presso la Regione Lombardia anziché Roma generando un evidente risparmio economico per tutti gli enti locali convocati a Roma;

informare se risponda al vero l'ipotesi di aprire la nuova terza corsia al traffico con decorrenza 1 gennaio 2009;

informare su quando inizieranno i lavori e quanto dureranno;

informare per quale motivo il Ministro dell'ambiente non abbia ancora espresso il proprio parere in ordine alla Valutazione di impatto ambientale.

INTERROGAZIONE SULL'USO DEL DEMANIO MARITTIMO

(3-00124) (20 settembre 2006)

TECCE, CAPRILI, RUSSO SPENA, SODANO, BONADONNA. –
Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:

in sede di conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2006, n. 206, all'articolo 2, veniva differito al 31 ottobre 2006 il termine per l'emanazione del decreto interministeriale di cui al comma 22 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, relativo alla rideterminazione dei canoni di concessione d'uso del demanio marittimo;

tale differimento al 31 ottobre 2006 si è reso necessario, come esplicitato dall'articolo 14-*quinquies* del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, che già aveva provveduto a differire il termine indicato, per consentire il completamento degli accertamenti tecnici in corso, d'intesa con le Regioni e le organizzazioni sindacali delle categorie interessate, nonché con le associazioni dei consumatori, relativamente alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi, anche in relazione al numero ed all'estensione ed alle tipologie delle concessioni esistenti ed all'abusivismo;

considerato l'approssimarsi della scadenza del predetto termine, si chiede di sapere:

se si sia già provveduto a convocare il tavolo tecnico per istruire l'intesa tra le Regioni e gli altri soggetti interessati alla rideterminazione dei canoni demaniali marittimi;

nel caso affermativo, quali siano state le risultanze di tale intesa, soprattutto in relazione alle tipologie delle concessioni ed alla lotta all'abusivismo.

